

Dal Grassi di Ostia i malati costretti a venire a Roma
Manca personale: 12 reni artificiali restano imballati

Dializzati pendolari Esplode la protesta

Giornata di protesta degli emodializzati davanti all'ospedale Grassi di Ostia. Su cento pazienti, settanta sono costretti a recarsi a Roma tre volte alla settimana per sottoporsi alla dialisi in clinica privata. Non mancano i reni artificiali - dal '90 ce ne sono ben 12 imballati in magazzino - ma il personale medico. Ogni anno la Regione spende 3 miliardi e mezzo di lire per le convenzioni. A Ostia anche la deputata progressista Carole Tarantelli.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Settanta dializzati costretti da anni a fare i «pendolari» con Roma per ricevere - privatamente - le cure di cui hanno bisogno. Dodici reni artificiali che giacciono inutilizzati dal '90, frutto di una donazione. E, ogni anno, un incremento di circa 20 pazienti, che devono sottoporsi alla dialisi perché i trapianti scarseggiano.

È la situazione denunciata ieri a Ostia dal Coordinamento dei cittadini emodializzati e dal Tribunale per i diritti del malato, che hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti all'ospedale Grassi di Ostia. Ha partecipato anche la deputata progressista Carole Bebe Tarantelli, della commissione Affari sociali della Camera.

Una storia che comincia nell'87, quella del reparto dialisi della Usl di Ostia e Fiumicino, anno in cui la Regione Lazio varò un programma che prevedeva per il presidio sanitario del litorale una dotazione di sole dieci macchine. Troppo poche per assistere tutti gli emodializzati residenti nella zona: «Un errore marchiano - sottolinea il professor Di Giulio, primario di nefrologia nel nosocomio lidense - perché

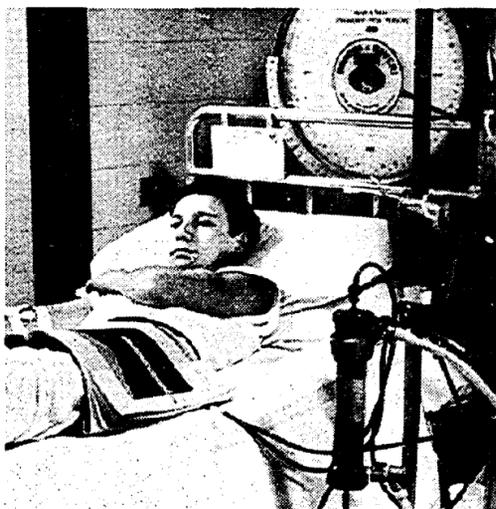
secondo le medie dell'Organizzazione mondiale della sanità i dializzati sono circa cento ogni duecentomila abitanti, esattamente quanti ne conta il litorale». Dei dieci reni artificiali previsti, però, il Grassi ne conta oggi solo sette, con cui riesce a trattare una trentina di pazienti. Gli altri, circa settanta, sono costretti a recarsi nelle cliniche convenzionate di Roma: ciò vuol dire sobbarcarsi un viaggio di 30 chilometri - e ritorno - per tre volte alla settimana. Un problema in più, oltre alla malattia, soprattutto per chi lavora o è anziano.

In realtà, dal '90 la Usl dispone di altri 12 reni artificiali, frutto di una generosa donazione dell'Accademia nazionale delle scienze, che però non possono essere utilizzati per mancanza di personale: a tutt'oggi il reparto dispone di 9 infermieri per la dialisi e 2 per il day-hospital, mentre per utilizzare tutti i macchinari occorrerebbero almeno altri 13 paramedici. La delibera per l'assunzione del personale, firmata nel '93 dall'amministratrice straordinaria Maria Teresa Bruni, fu bocciata dal commissario regionale di governo, che si appellò al

**Per tremila persone è un'odissea
Un affare per i privati «alutati» dalla Regione**

Un tacito accordo tra «mercanti» regola la situazione della dialisi nel Lazio. La Regione da cui dipende il servizio fa funzionare poco e male i suoi centri e non spende i soldi che pure ha stanziato per potenziarli e dotarli di macchinari all'avanguardia, 27 miliardi dall'89 al '93 in buona parte ancora fermi all'assessorato ai lavori pubblici, così facendo lascia alle 27 cliniche private convenzionate il campo sgombro e la libera gestione di un affare da 70 miliardi l'anno. Questa spartizione del mercato dialisi non è stata formalizzata mai in nessun atto ma è vigente e i malati ne sono nello stesso tempo la materia prima e gli ostaggi. A vivere in queste condizioni nella regione sono 3.110 malati nefropatici cronici che per continuare a vivere devono tre volte la settimana lavare il loro sangue attraverso il «rene artificiale». Ogni trattamento dura in media quattro ore e per ogni seduta la Regione paga 273 mila lire. Tanto indica un accordo siglato dai vertici di via della Pisana con le associazioni dell'ospitalità privata Alop e Aris. I dati ufficiali

blocco delle assunzioni e a una vecchia pianta organica della Usl che non prevedeva tali figure professionali. Per questo motivo, la Regione Lazio continua oggi a spendere per gli emodializzati di Ostia e Fiumicino 3 miliardi e mezzo di lire l'anno di convenzione con i privati. Privati che, oltre tutto, possono impiegare un infermiere ogni cinque pazienti in dialisi, mentre lo standard della Sanità pubblica prevede



Un emodializzato

Cristiano Laruffa/Lucky Star

a disposizione confermano che il tacito accordo prevede che su ogni tre dializzati 2 vadano ai privati e uno nel pubblico. I totali infatti dicono che 2.060 persone per vivere si servono delle strutture private mentre solo 1.050 di quelle regionali. Il mercato romano invece sembra già stato appaltato «in toto». Su 1.700 dializzati 1.500 vanno nelle strutture private e solo duecento in quelle pubbliche. Questa situazione di monopolio ha generato situazioni infernali. Secondo una indagine della stessa Regione su 27 cliniche convenzionate per dialisi 26 erano fuori legge, alcune altamente pericolose, altre sovraffollate, altre ancora presentavano situazioni di scarsissima igiene. Così era la situazione rilevata un anno fa quando furono fatte le prime ispezioni a sorpresa. Dopo un anno non molto è cambiato, anzi quasi niente.

Lu. Be.

un rapporto di 1 a 3. «In questo modo non solo si costringono i pazienti a diventare pendolari della salute - commenta la Tarantelli - ma si favorisce anche il settore privato. Chiederemo alla Regione Lazio di modificare la norma, autorizzando anche negli ospedali pubblici il rapporto di 1 infermiere ogni 5 dializzati».

Intanto, i 12 reni artificiali rimangono imballati nei magazzini della Usl, con il rischio che - data la mancata utilizzazione - l'Accademia delle scienze li richieda per destinarli ad altra sede, come è stabilito del resto dall'atto di donazione. Sarebbe un vero paradosso, se si considera che l'ospedale di Ostia è tra i primi in Europa ad aver lanciato la «teledialisi», un procedimento di trattamento a distanza dei pazienti attraverso un dispositivo di controllo elettronico.

Rimborsi per chi ha pagato «tutto» E per le farmacie comunali arrivano i rinforzi dalle Usl e dagli ospedali

Dovrebbe migliorare un po', già da oggi, la situazione nelle farmacie comunali: dodici farmacisti repenti tra Usl e farmacie ospedaliere sono stati mandati «in soccorso» dei loro colleghi, proprio questa mattina. Le difficoltà, come è noto, sono state causate dall'agitazione, che dovrebbe proseguire per l'intero mese di dicembre, delle farmacie private che hanno deciso di far pagare i farmaci a prezzo intero (esclusi i «salvavita») per protestare contro i ritardi nei rimborsi da parte della Regione Lazio. Dell'iniziativa ha dato notizia l'assessore regionale alla sanità Fernando D'Amata che ha inoltre annunciato che, alla prossima riunione della giunta, presenterà una delibera immediatamente esecutiva, per autorizzare le Usl di Roma e provincia a rimborsare i farmaci eventualmente pagati a prezzo pieno. L'assessorato in seguito preciserà attraverso una apposita circolare le modalità con cui richiedere questi rimborsi.

comunali e per garantire il rimborso ai cittadini: anzi, Caprino ha annunciato l'intenzione della associazione di fare la propria parte. La circolare con le istruzioni per ottenere i rimborsi sarà distribuita anche nelle 900 farmacie private, e è in corso anche un sondaggio tra gli associati per trovare qualche farmacista che a titolo di volontariato, vada ad aiutare i colleghi delle farmacie comunali.

Intanto, un'altra possibilità, per la quale si è ancora in attesa, è quella, richiesta da prefettura e comune di Roma, dell'arrivo di altri rinforzi, che dovrebbero essere costituiti da ufficiali farmacisti inviati dalle autorità militari.

Trovato cadavere in una piscina

Il cadavere di Luigi Di Giambattista, 51 anni, è stato trovato ieri sera nel fondo di una piscina di un centro sportivo della capitale, situato in via dei Campi Sportivi 48, del quale era usciere: le cause della morte non sono state per ora rese note, sono in corso le indagini.

1000 GIORNI BASTANO!

31 dicembre 1994

1000 giorni dall'inizio della guerra a Sarajevo e in Bosnia Erzegovina
1283 dallo scoppio del conflitto nella ex Jugoslavia

CAMPAGNA STRAORDINARIA DI SOLIDARIETÀ CON LE VITTIME DELLA GUERRA

Raccolta e invio di aiuti umanitari
Sostegno alle Forze di Pace e Democratiche
Manifestazioni in Italia e nelle principali città europee
Il Pds di Roma aderisce alla manifestazione indetta dal Consorzio Italiano di Solidarietà patrocinata dal Comune di Roma

MANIFESTAZIONE CONTRO LA GUERRA

Roma, 17 dicembre, ore 9.30
Piazza del Campidoglio



Scenografie d'acqua nella «Vigna Julia»

Un apparato scenografico fastoso e magniloquente con pareti, palazzi e be' giardini d'ogni intorno, che io non so se que superbi Romani lo videro mai in tanta bellezza, un vero e proprio teatro in forma di villa, per cui Giulio III «sembrava impazzire e nella quale si rifugiava per banchettare, piuttosto che interessarsi della cosa pubblica». Per la sua «vinea Julia» o «vigna Julia» (così era conosciuta la sua residenza, prima di assumere il titolo più altisonante di «villa»), il pontefice era stato indotto a ricercare le consulenze dei più considerati architetti del tempo, tra cui quella immancabile del Buonarroti: «... (il pontefice) Comandò a lui (Michelangelo) e al Vasari che il giorno seguente amendue fusino alla vigna Julia; nel qual luogo ebbe molti ragionamenti seco, che condussero quell'opera quasi alla

bellezza che ella è, né faceva né deliberava cosa nessuna senza il parere e il giudizio suo». Un sogno di grandeur del pontefice che si traduceva in una febbrile ansia progettuale, che non mancava di lasciare esterrefatti lo stuolo di architetti (il Vasari, l'Ammannati e il Vignola) impegnati nel cantiere di lavoro: «... perocché venivano di mano in mano a quel papa nuovi capricci, i quali bisognava metter in esecuzione, secondo che giornalmente ordinava». Un «locus delitiae» che aveva come fulcro di partenza un grandioso e sollecitante ninfeo che per essere alimentato dall'acquedotto Vergine (lo steso di Fontana di Trevi) assurgeva al sacrale, nonché devzionale ruolo di Fons Virginis: esser questo il luogo principale, e di

IVANA DELLA PORTELLA

quivi vedersi il tutto, et ben si può dire che questo sia il punto della prospettiva». Un articolato e mosso fonte, depresso nel terreno, che come per magia si trasformava in un vero e proprio teatro d'acque, affacciato con le logge sui giardini. Da una spelunca del terreno si sollevava sopra le erme a formare un emiciclo circondato da balaustre, mentre tutt'intorno, una ricca parete articolata a nicchie e loggia ne costituiva la «scene frons». L'effetto scenico di questo ninfeo si apriva all'improvviso al visitatore-spettatore che giungeva nella villa, solo dopo aver attraversato il cortile. Il loggione diveniva così una sorta di loggia da cui godere lo spettacolo delle acque scroscianti.

Il getto principale partiva dalla serliana di fronte che nelle evanescenti dell'acqua lasciava intravedere la fuga in prospettiva degli edifici sullo sfondo. Altri zampilli scaturivano dagli orci delle due barbuti staute di Fiumi e da retro delle hermae femminili, nell'antro secretus, quasi arcaico e numinoso, della parte bassa. La parte più intima della fonte, quella destinata a tutelare le scaturigini delle acque come fosse un luogo sacro. Fu probabilmente l'Ammannati a ideare la felice soluzione, anche se non è escluso che il Vasari gli abbia suggerito taluni interventi. Sicuramente è di quest'ultimo l'impianto generale della villa come lui stesso non manca di annotare: «...essendo stato io il primo che designasse ed facesse tutta l'inven-

zione della vigna Julia», ma poi aggiunge che fu «Jacopo Barozzi da Vignola che finì con molti suoi disegni le stanze, sale ed altri ornamenti di quel luogo; ma la fonte bassa (ovvero il ninfeo) fu d'ordine mio e dell'Ammannato, che poi vi restò, e fece la loggia che è sopra la fonte». Un'opera dunque di grande effetto scenografico e visivo, nata dal contributo di diversi artisti che «misero sempre in disegno i capricci del papa» ma che poi «...si diedero a rivedere e correggere a Michelangelo». Appuntamento, sabato, ore 10.30, davanti all'ingresso di Villa Giulia (Museo Naz. Etrusco), in viale delle Belle Arti, per l'ultimo appuntamento prima della pausa natalizia. Gli incontri riprenderanno sabato 14 gennaio con un nuovo ciclo di visite.

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI • TELEFONIA

VENDITA RATEALE 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d
Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18
Tel. 39.73.35.16

GRUNDIG
Megatron
Il televisore del futuro

Sicom
Concessionario:
Infotec Telefax Fotocopiatrici

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

• CARTA
• CANCELLERIA
• ACCESSORI EDP
• ARREDAMENTO
• LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.
Società di servizi
Divisione: Forniture ufficio

Sede legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA
Deposito: VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA
TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

zucchet aldo

TEL. (06) 48.27.27.7

DISINFESTAZIONI
DISINFESTAZIONI
PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI
AUTOSPURGO
TRATTAMENTI ANTITARLO

SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA)
Tel. (06) 488.24.61

ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65